

CGIL



Associazione

ires

Lucia Morosini

**ANALISI CONGIUNTURALE
DELLE SITUAZIONI DI CRISI IN PIEMONTE**

29 aprile 2009

In Piemonte, il 2009 è iniziato con una svolta negativa nel mercato del lavoro: i dati sulle procedure di assunzioni mostrano infatti variazioni in rosso negli avviamenti al lavoro praticamente in quasi tutti i settori occupazionali, da quelli nevralgici quali il metalmeccanico, il chimico-gomma e l'edilizia, fino al terziario. I servizi, dunque, non assorbono più, anche in qualità di settore "rifugio", la creazione di nuovi posti di lavoro.

A fronte della diminuzione dei contratti di lavoro "subordinati" si registra invece un aumento della quota di contratti di lavoro autonomo cosiddetto parasubordinato. Il nuovo trend rilevato nel mercato del lavoro presenta significativi elementi di connessione con le caratteristiche strutturali della crisi occupazionale piemontese, con particolare riferimento all'evoluzione delle forme di integrazione al reddito.

L'estensione delle sospensioni dal lavoro è di ampiezza tale che nel primo bimestre dell'anno corrente sono state autorizzate quasi la metà di tutte le ore di CIGO utilizzate nel corso del 2009; ciò pone urgentemente all'ordine del giorno il problema relativo ai limiti nell'utilizzo di tale "ammortizzatore sociale". Una quantità assai rilevante di lavoratori rischia di transitare, senza soluzione di continuità, nelle liste di mobilità

Una quantità assai consistente di lavoratori in CIGS si trova alle dipendenze di aziende in procedura concorsuale; è legittimo ipotizzare che una parte consistente di queste situazioni sia imputabile al cronico problema della sottocapitalizzazione delle imprese italiane. Restrizioni creditizie indiscriminate rischiano, nella situazione attuale, di peggiorare, se non addirittura precludere, adeguate soluzioni per questo tipo di situazioni.

La composizione sociale dei lavoratori posti in mobilità, costituisce il riflesso delle trasformazioni economiche che hanno avuto luogo nei due decenni trascorsi. Una discussione razionale circa le caratteristiche dei "nuovi ammortizzatori sociali" non può prescindere da questo dato di fatto. Non siamo più in presenza di un "esercito industriale di riserva" composto dalle tradizionali "tute blu" ma, a prima vista, di un articolato spaccato sociale nel quale hanno una presenza significativa le donne, gli impiegati e molte persone addette alle attività di servizio variamente denominate.

Nel bimestre gennaio-febbraio 2009 il numero delle assunzioni effettuate a livello regionale è diminuito del -25% rispetto allo stesso periodo del 2008: l'industria denuncia la flessione peggiore con un -46,7; il settore dei servizi rileva una variazione negativa pari a ben il 17,2%.

Quest'ultimo dato, confrontato con l'andamento positivo rilevato nel 2008 +68,4% rispetto al 2007, sintetizza la crisi anche in un settore fino a poco tempo fa in crescita e preannuncia un 2009 drammatico dal punto di vista dell'occupazione. In termini percentuali, i settori principali dell'industria che subiscono flessioni più importanti nella variazione delle procedure di assunzione sono il metalmeccanico (-63,6%) e il chimico-gomma (-57,3%). In valori assoluti, il metalmeccanico registra una variazione negativa pari a -4.726 procedure di assunzione, seguito dall'edilizia (-1.312) e dal chimico-gomma (-862).

Nel settore dei servizi, nei primi due mesi del 2009 le variazioni negative relativamente alle procedure di assunzioni riguardano l'istruzione e la formazione professionale (-1.917 procedure, pari a -28,6%), trasporti e comunicazione (-1.613, con una variazione in rosso del 40,5%) e alberghi e ristoranti (-1.548, che equivale a circa il 26% di assunzioni in meno). Le procedure di assunzioni relative al lavoro subordinato sono diminuite del -28,5% mentre le assunzioni per il prapubblicato sono aumentate del 13,4%. A livello provinciale le maggiori flessioni nelle procedure di assunzioni si registrano nelle province di Vercelli e Asti rispettivamente con un -40,5% e -32,1%. Torino (-7.882), Alessandria (-1737) e Cuneo (-1.463) risultano invece le province dove in assoluto c'è stata una maggior diminuzione delle assunzioni. Incrociando i dati provinciali con i settori d'intervento, si nota come nel settore industriale le province più coinvolte siano: Verbanico-Cusio-Ossola, Torino e Biella rispettivamente con -55,4%, 51,6% e 49,9% mentre in variazioni assolute le province più colpite sono Torino, Cuneo e Alessandria rispettivamente con -4.762, -838 e -727. Nel settore dei servizi le flessioni negative più importanti nelle variazioni delle assunzioni si rilevano nelle province di Vercelli (-38,1%), Asti (-37,2%) e Alessandria (-31,1%).

La dinamica del mercato del lavoro rilevata nei primi due mesi del 2009 rafforza l'andamento negativo registrato a partire dalla seconda metà del 2008. Nel complesso, nel 2008 il numero delle assunzioni in Piemonte è diminuito dello 0,4% rispetto all'anno precedente. Considerando nel dettaglio le procedure di assunzione del 2008 sull'anno 2007 si può notare come le assunzioni a tempo indeterminato siano calate del 2,2% con un identico incremento, invece, delle procedure di assunzione a tempo determinato; il part-time a sua volta aumenta del 2,7%. Tra le fasce di età che subiscono la riduzione delle procedure di assunzione ci sono i lavoratori tra i 15-24 anni e tra 25-34 anni con una variazione rispettivamente del -1,4% e del -0,8%, mentre i lavoratori con la fascia di età tra i 35-49 anni e tra 50 anni e oltre hanno una variazione positiva rispettivamente del 0,9% e del 1,3%. Da sottolineare che nelle fasce di età adulte occorre includere anche i numerosi lavoratori assorbiti dalle liste di mobilità.

Nel 2008, prendendo in esame la dinamica settoriale si nota come il settore industriale presenti il peggior risultato in termini di variazione percentuale delle assunzioni (-4,1%), mentre il settore dei servizi registra il risultato migliore: + 3,9%. Da sottolineare

che il settore metalmeccanico da solo assorbe il 50% della riduzione del numero delle assunzioni nel settore industriale. Trend positivo del 2,5%, invece, per il settore dei servizi vari e personali. Confrontando ancora una volta i dati del 2008 con quelli del 2007, è evidente il risultato negativo delle assunzioni a tempo indeterminato: segno rosso in tutte le province con l'unica eccezione dei Verbano-Cusio-Ossola (+0,5). Le procedure di assunzioni a tempo determinato registrano un andamento positivo soprattutto nella provincia di Biella (+ 4,1%), mentre tutte le altre province oscillano tra il -0,5% di Vercelli e il 2,7% di Alessandria. Biella con un trend positivo del 20,3% rispetto all'anno precedente, si dimostra un caso isolato nelle assunzioni part-time, con le altre province che oscillano tra +0,9% (Novara) e +4,2% (Cuneo).

Nel settore industriale le province che mostrano le flessioni delle assunzioni più vistose sono Biella (-8%) e il Verbano-Cusio-Ossola (-5,8%), mentre nelle stesse province il settore dei servizi registra variazioni positive pari rispettivamente a +8,8% e a +6%.

Tab.1 - La recente dinamica delle procedure di assunzioni nelle province del Piemonte

Settore di attività	Febbraio 2008			Febbraio 2009			TOTALE	
	M	F	Tot	M	F	Tot	v.ass.	val.%
Alessandria	2.812	2.738	5.550	2.038	1.775	3.813	-1.737	-31,3
Asti	1.486	1.505	2.991	1.063	969	2.032	-959	-32,1
Biella	953	1.307	2.260	981	806	1.787	-473	-20,9
Cuneo	3.599	3.695	7.294	2.700	3.131	5.831	-1.463	-20,1
Novara	1.915	1.999	3.914	1.423	1.416	2.839	-1.075	-27,5
Torino	16.157	17.946	34.103	12.262	13.959	26.221	-7.882	-23,1
VCO	897	928	1.825	567	683	1.250	-575	-31,5
Vercelli	1.068	1.152	2.220	673	649	1.322	-898	-40,5
TOTALE	28.887	31.270	60.157	21.707	23.388	45.095	-15.062	-25,0

Fonte: ORML Piemonte

CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA

Il ricorso delle aziende alla cassa integrazione ordinaria è cresciuto anche nel mese di marzo, quale riflesso della crisi economica che continua a strangolare il mercato e l'occupazione.

Per valutare la gravità della crisi in atto sono state calcolate le percentuali relative all'incidenza della Cassa integrazione ordinaria autorizzate nel primo trimestre 2009 sul totale delle ore autorizzate nel corso dell'intero anno 2008.

Va infatti rilevato che la durata massima della CIGO è di 52 settimane nel biennio mobile e di 13 settimane consecutive prorogabili ad ulteriori 13; pertanto il "consumo" di CIGO riferito all'anno precedente è un utile indicatore relativo al presumibile raggiungimento da parte delle aziende di tale limite.

Tab.2: Cassa integrazione ordinaria, ore autorizzate il primo trimestre 2009 nelle regioni dell'Italia settentrionale – confronto con l'anno 2008

Regione	Anno 2008	1° trimestre 2009	Incidenza % sull'anno 2008
Friuli Venezia Giulia	1.654.043	1.551.497	93,8
Liguria	2.144.157	1.458.274	68,0
Piemonte	18.518.143	22.384.566	120,9
Lombardia	25.034.237	24.525.741	98,0
Emilia Romagna	4.732.207	4.684.997	99,0
Valle d'Aosta	792.996	436.372	55,0
Veneto	6.888.891	5.660.642	82,2
Trentino Alto Adige	4.044.749	1.424.835	35,2
ITALIA	113.280.645	91.085.268	80,4

Elaborazione: Mercato del Lavoro CGIL Piemonte e IRES Lucia Morosini su dati INPS

In Italia si sono autorizzate, nel primo trimestre 2009, oltre 91 milioni di ore, cioè 80,4% di tutte le ore autorizzate nel corso dell'anno 2008. Il Piemonte, a sua volta, si caratterizza per aver consumato nel primo trimestre 2009 circa il 121% delle ore dell'anno precedente, un valore molto più elevato di quelli rilevati nelle altre regioni del Nord .

Poiché, come si è visto in precedenza, esistono variazioni sostanziali tra le ore di CIGO dell'anno 2008 e le ore di CIGO del primo trimestre del 2009, per valutare il boom della cassa integrazione, faremo il confronto tra il primo trimestre del 2008 e il primo trimestre del 2009.

Tab.3: Cassa integrazione ordinaria, ore autorizzate il primo trimestre 2009 nelle regioni dell'Italia settentrionale – confronto con il primo trimestre dell'anno 2008

<u>Regione</u>	Ore in CIGO 1° trimestre 2008	Ore in CIGO 1° trimestre 2009	Variazione assoluta in ore
Piemonte	2.202.101	22.384.566	20.182.465
Lombardia	4.351.943	24.525.741	20.173.798
Liguria	670.762	1.458.274	787.512
Veneto	1.139.036	5.660.642	4.521.606
Emilia Romagna	858.333	4.684.997	3.826.664
Friuli Venezia Giulia	207.046	1.551.497	1.344.451
Trentino Alto Adige	562.094	1.424.835	862.741
Valle d'Aosta	177.844	436.372	258.528
Totale	10.169.159	62.126.924	51.957.765

Elaborazione: Mercato del Lavoro CGIL Piemonte e IRES Lucia Morosini su dati INPS

Si nota come soprattutto in Piemonte e Lombardia, le imprese abbiano adottato strategie difensive facendo ricorso sostanzioso agli ammortizzatori sociali. Confrontando il primo trimestre 2009 con lo stesso periodo del 2008, in queste due regioni, infatti, le ore CIGO autorizzate mostrano un incremento eccezionale, con una variazione di oltre 20 milioni di ore,

Le province del Piemonte

Le variazioni più significative relativamente al “consumo” di CIGO nel primo trimestre 2009 rispetto al primo trimestre dell'anno precedente, sono, in ordine, quelle di: Torino (più 12,6 milioni di ore), Cuneo (più 2,5 milioni), Asti (più 1,5 milioni) e Novara con (più 1 milione).

Tab.4: Cassa integrazione ordinaria, ore autorizzate primo trimestre 2009 nelle province piemontesi – confronto con il primo trimestre 2008

<u>Province</u>	Ore in CIG 1° trimestre 2008	Ore in CIG 1° trimestre 2009	Variazione assoluta in ore
Alessandria	222.432	1.079.991	857.559
Asti	74.220	1.527.688	1.453.468
Biella	330.454	704.853	374.399
Cuneo	142.473	2.652.360	2.509.887
Novara	212.535	1.241.975	1.029.440
Torino	989.924	13.630.348	12.640.424
Verbania	97.416	532.199	434.783
Vercelli	132.647	1.015.152	882.505
Totale	2.202.101	22.384.566	20.182.465

Elaborazione: Mercato del Lavoro CGIL Piemonte e IRES Lucia Morosini su dati INPS

CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA

Per avere una visione, più ampia della crisi nella regione piemontese, con riguardo alle caratteristiche strutturali del fenomeno, operiamo una breve analisi delle ore CIGS autorizzate nelle regioni del Nord.

Anche in questo caso Piemonte e Lombardia sono le regioni che mostrano la crescita più significativa dei processi di crisi (strutturale) imprenditoriali e occupazionali, i cui effetti sociali attendono di essere valutati con attenzione.

In Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige le ore CIGS autorizzate nel primo trimestre 2009 diminuiscono rispetto allo stesso periodo del 2008.

Per valutare ancora meglio il peso della crisi dell'apparato produttivo piemontese, si può utilizzare un indice, un po' grossolano eppure significativo, di densità territoriale dei fenomeni di Cassa integrazione straordinaria. Si vuole valutare il peso dei fenomeni di crisi strutturale nelle diverse regioni del Nord.

Mettendo a confronto le regioni, si ha che nel primo trimestre 2009, ogni 10.000 occupati dipendenti (fonte: ISTAT, dati al 31 dicembre 2008) in Piemonte sono state autorizzate circa 38mila ore di Cigs, un valore molto più elevato di quelli rilevati nelle altre regioni del Nord, fatta eccezione per la Valle d'Aosta (96mila ore di CIGS autorizzate ogni 10mila dipendenti) dove la crisi strutturale sta assumendo dimensioni molto preoccupanti.

Tab.5: Cassa integrazione straordinaria, ore autorizzate il primo trimestre 2009 nelle regioni dell'Italia settentrionale – confronto con il primo trimestre dell'anno 2008

Regione	Ore in CIGS 1° trimestre 2008	Ore in CIGS 1° trimestre 2009	Variazione assoluta in ore	Ore CIGS autorizzate ogni 10mila occupati dipendenti (1° trimestre 2009)
Piemonte	3.960.622	5.519.368	1.558.746	38.760
Lombardia	3.478.037	10.076.741	6.598.704	30.279
Liguria	1.750.034	1.397.145	-352.889	30.774
Veneto	2.670.257	1.389.021	-1.281.236	8.161
Emilia Romagna	973.739	1.096.285	122.546	7.519
Friuli Venezia Giulia	694.933	560.670	-134.263	14.052
Trentino Alto Adige	139.962	130.894	-9.068	3.687
Valle d'Aosta	102.055	393.890	291.835	96.071
Totale	13.769.639	20.564.014	6.794.375	22.447

Elaborazione: Mercato del Lavoro CGIL Piemonte e IRES Lucia Morosini su dati INPS e ISTAT

Province Piemontesi

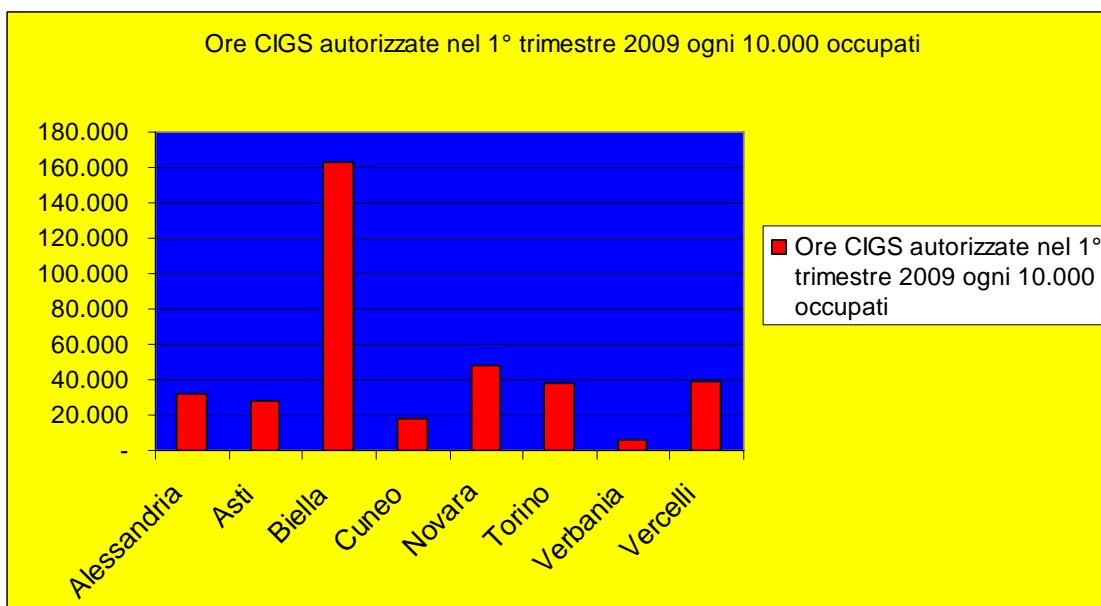
Le ore di CIGS autorizzate in Piemonte, nel primo trimestre 2009, ammontano ad oltre 5 milioni e 500 mila; il 52% circa è concentrato in provincia di Torino, seguono Biella con circa il 18%, Novara (11%) e Cuneo (6%).

Tab.6: Cassa integrazione straordinaria, ore autorizzate primo trimestre 2009 nelle province piemontesi – confronto con il primo trimestre 2008

<u>Province</u>	Ore in CIGS 1° trimestre 2008	Ore in CIGS 1° trimestre 2009	Variazione assoluta in ore
Alessandria	723.116	403.356	-319.760
Asti	117.323	185.460	68.137
Biella	372.208	952.659	580.451
Cuneo	102.996	300.373	197.377
Novara	172.846	587.444	414.598
Torino	2.299.634	2.850.921	551.287
Verbania	61.616	35.370	-26.246
Vercelli	110.883	203.785	92.902
Totale	3.960.622	5.519.368	1.558.746

Elaborazione: Mercato del Lavoro CGIL Piemonte e IRES Lucia Morosini su dati INPS

Il confronto tra le province piemontesi effettuato utilizzando l'indice di densità territoriale, mostra che Biella è particolarmente interessata dai processi di crisi strutturale. Infatti, nel primo trimestre 2009, ogni 10.000 occupati dipendenti (fonte: Orml Piemonte, media gennaio-settembre 2008) a Biella sono state autorizzate oltre 163 mila ore CIGS; segue Novara con 48.500 ore.



Elaborazione: Mercato del Lavoro CGIL Piemonte e IRES Lucia Morosini su dati INPS e ORML Piemonte

Per valutare ancora meglio il peso della crisi dell'apparato produttivo piemontese, si è svolta un'analisi dell'incidenza percentuale delle ore di CIGO e CIGS autorizzate per ciascuna classe di attività, sul totale delle ore autorizzate in Piemonte, dal 2005 al 2008.

Tab.7: % Piemonte: ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria autorizzate per i diversi settori nel periodo 2005 – 2008

Classe di attività economica	% su totale anno 2005 (CIGO)	% su totale anno 2005 (CIGS)	% su totale anno 2006 (CIGO)	% su totale anno 2006 (CIGS)	% su totale anno 2007 (CIGO)	% su totale anno 2007 (CIGS)	% su totale anno 2008 (CIGO)	% su totale anno 2008 (CIGS)
Attività agric. industriali	0,1%	0,3%	0,1%	0,0%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
Estrattive	0,0%	0,1%	0,2%	0,1%	0,0%	0,0%	0,3%	0,3%
Legno	1,1%	1,4%	0,7%	0,6%	0,6%	0,4%	0,8%	0,6%
Alimentari	0,6%	0,3%	1,3%	1,4%	1,2%	1,5%	1,1%	1,4%
Metallurgiche	3,2%	1,1%	3,5%	2,9%	3,3%	2,8%	4,5%	0,7%
Meccaniche	61,6%	67,5%	64,8%	72,7%	54,9%	58,7%	55,8%	60,9%
Tessili	10,8%	10,1%	11,3%	9,8%	15,5%	14,8%	13,9%	16,6%
vest. abbigl. e arredam.	1,9%	1,7%	1,9%	1,7%	2,8%	2,8%	1,5%	2,2%
Chimiche	8,3%	8,2%	5,8%	5,5%	7,9%	8,6%	7,6%	8,3%
Pelli e cuoio	1,0%	0,9%	0,6%	0,1%	0,7%	0,5%	0,5%	0,1%
Trasf. minerali	0,5%	0,2%	0,3%	0,2%	0,5%	0,1%	1,7%	1,0%
Carta e poligraf.	2,4%	2,8%	1,7%	1,4%	3,3%	3,6%	2,8%	2,3%
Edilizia (industriale)	1,7%	2,9%	1,2%	1,3%	1,3%	1,4%	0,9%	0,9%
Energia elettr. e gas	0,1%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Trasporti e comun.	0,5%	0,8%	0,6%	0,8%	0,7%	0,9%	0,6%	0,9%
Varie	1,2%	1,0%	0,6%	0,6%	1,7%	1,9%	1,4%	1,6%
Edilizia	4,7%	0,0%	4,7%	0,0%	4,2%	0,0%	5,5%	0,0%
Commercio	0,3%	0,6%	0,7%	0,9%	1,3%	1,9%	1,0%	2,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Elaborazione Mercato del Lavoro CGIL Piemonte e IRES Lucia Morosini su dati INPS

Le aziende meccaniche si trovano al primo posto, con valori percentuali costantemente elevati, specie relativamente alla CIGS. Segue il settore tessile, che mostra una significativa crescita dell'incidenza percentuale delle ore CIGS soprattutto nell'ultimo biennio. In aumento (a partire dal 2006) anche la percentuale di ore CIGO e CIGS assorbita dal settore della chimica e le ore autorizzate per il settore commercio.

I lavoratori in CIGS ammontano, al 23/03/2009, ad oltre 18.000, di essi il 40% circa sono alle dipendenze di imprese per le quali è stato dichiarato formalmente lo stato di crisi mentre un altro 24% circa risulta occupato presso aziende per le quali è in corso una procedura concorsuale; infine sono presenti rispettivamente con quote del 20,5% e del 15% i dipendenti da imprese in corso di riorganizzazione e che hanno cessato l'attività.

Tab.8: Numero lavoratori ed imprese in CIGS, distribuzione per causa dello stato di crisi

Causale	Lav.in CIGS	% sul totale	Imprese	% sul totale	di cui lav. in deroga	di cui Imprese in deroga
Cessazione attività	2.772	15,3%	79	27,2%	14	1
Crisi aziendale	7.323	40,4%	135	46,6%	1.035	37
Procedura concorsuale	4.312	23,8%	47	16,2%	103	2
Riorganizzazione	3.715	20,5%	32	11,0%	0	0
TOTALE	18.122	100,0%	293	100,0%	1.152	40

Fonte: ORML Piemonte

In relazione ai lavoratori in CIGS si sono effettuati due approfondimenti, l'uno in funzione del peso di ciascuno dei fattori per i quali è stato dichiarato lo stato di la crisi, l'altro in relazione alla sua distribuzione territoriale. In questo approfondimento non si è tenuto conto delle situazioni nelle quali non sono presenti ulteriori specificazioni in aggiunta a "crisi aziendale" (seconda colonna).

Tab.9: Numero lavoratori ed imprese in CIGS, distribuzione per causa dello stato di crisi e per provincia

Provincia	Cessazione attività	% per provincia	Crisi aziendale	% per provincia	Procedura concorsuale	% per provincia	Riorganizzazione	% per provincia	TOTALE
Alessandria	195	7,00%	214	2,90%	117	2,70%	323	8,70%	849
% causa di crisi	23,00%		25,20%		13,80%		38,00%		100,00%
Asti	41	1,50%	108	1,50%	371	8,60%	101	2,70%	621
% causa di crisi	6,60%		17,40%		59,70%		16,30%		100,00%
Biella	695	25,10%	1.401	19,10%	345	8,00%	372	10,00%	2.813
% causa di crisi	24,70%		49,80%		12,30%		13,20%		100,00%
Cuneo	149	5,40%	349	4,80%	192	4,50%	570	15,30%	1.260
% causa di crisi	11,80%		27,70%		15,20%		45,20%		100,00%
Novara	393	14,20%	819	11,20%	642	14,90%	0	0,00%	1.854
% causa di crisi	21,20%		44,20%		34,60%		0,00%		100,00%
Torino	1.137	41,00%	3.777	51,60%	2.528	58,60%	2.129	57,30%	9.571
% causa di crisi	11,90%		39,50%		26,40%		22,20%		100,00%
VCO	40	1,40%	184	2,50%	117	2,70%	0	0,00%	341
% causa di crisi	11,70%		54,00%		34,30%		0,00%		100,00%
Vercelli	122	4,40%	471	6,40%	0	0,00%	220	5,90%	813
% causa di crisi	15,01%		57,93%		0,00%		27,06%		100,00%
TOTALE	2.772	100,00%	7.323	100,00%	4.312	100,00%	3.715	100,00%	18.122
% causa di crisi	15,30%		40,41%		23,79%		20,50%		100,00%

Elaborazione su dati ORML Piemonte

A livello regionale la procedura concorsuale appare il fattore avente maggior peso nella dichiarazione dello stato di crisi, quasi il 24% dei dipendenti è in CIGS per questa ragione. Seguono quelli sospesi dal lavoro per “riorganizzazione” (20,5%) e per “cessazione di attività” (15,3%).

Nelle singole province la situazione si diversifica, la riorganizzazione è la prima causa di crisi a Cuneo (45% circa dei lavoratori in CIGS) e ad Alessandria (38%).

Le procedure concorsuali lo sono ad Asti con poco meno del 60% dei lavoratori sospesi per tale causa, nel novarese e VCO (34% circa in entrambi i territori).

La cessazione di attività è preponderante a Biella (24,7% dei lavoratori in CIGS) ad Alessandria (23%) e a Novara (oltre 21%).

In merito alle distribuzioni territoriali Torino detiene il 41% di tutti i lavoratori in CIGS per cessazione di attività, segue Biella con il 25%; ancora in provincia di Torino è presente il 58% circa dei lavoratori sospesi per procedura concorsuale, seguiti da Novara (con poco meno del 15%) Asti e Biella (entrambe con l'8% circa). I lavoratori in CIGS per riorganizzazione sono presenti per oltre il 57% nel torinese seguiti da quelli di Cuneo (15,3%).

Su di un totale di oltre 18 mila lavoratori in CIGS (al 23 marzo 2009) quelli metalmeccanici costituiscono circa la metà, mentre quelli del tessile abbigliamento sono poco meno di 4.000.

I dipendenti in CIGS a causa della cessazione dell'attività aziendale sono per il 42,2% appartenenti al settore metalmeccanico e per il 33,7% a quello tessile e dell'abbigliamento; la percentuale di metalmeccanici alle dipendenze di imprese in procedura concorsuale è pari a poco meno del 70%, quella di lavoratrici e lavoratori tessili e dell'abbigliamento del 15% circa mentre la percentuale di presenza di addetti alle lavorazioni chimiche e della gomma plastica dell'8%.

Tab.10: Cassa integrazione straordinaria: dipendenti in CIGS al 23 marzo 2009 per classe di attività economica e causa dello stato di crisi

Settore di attività	Cessazione attività	% sul totale	Crisi aziendale	% sul totale	Procedura concorsuale	% sul totale	Riorganizzazione	% sul totale	TOTALE
Alimentare	156	5,6%	229	3,1%	0	0,0%	43	1,2%	428
Tessile-abbigliamento	935	33,7%	1.599	21,8%	657	15,2%	706	19,0%	3.897
Carta-stampa-editoria	8	0,3%	329	4,5%	203	4,7%	481	12,9%	1.021
Chimica-gomma-plastica	176	6,3%	531	7,3%	347	8,0%	228	6,1%	1.282
Metalmeccanico	1.170	42,2%	3.003	41,0%	2.998	69,5%	1.894	51,0%	9.065
Altre industrie	128	4,6%	318	4,3%	27	0,6%	0	0,0%	473
Edilizia	0	0,0%	37	0,5%	0	0,0%	0	0,0%	37
Commercio	176	6,3%	551	7,5%	66	1,5%	0	0,0%	793
Altri servizi	23	0,8%	726	9,9%	14	0,3%	363	9,8%	1.126
TOTALE	2.772	100,0%	7.323	100,0%	4.312	100,0%	3.715	100,0%	18.122

Elaborazione su dati ORML Piemonte

Una distribuzione più articolata si nota nei casi di riorganizzazione aziendale: il peso più consistente è sempre quello dei metalmeccanici (51%) seguito dagli addetti del tessile e dell'abbigliamento (19%), da quelli della carta-stampa-editoria (poco meno del 13%), dei servizi (9,8%) e della gomma plastica (6% circa).

CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA IN DEROGA

Le domande di cassa in deroga pervenute al 25 marzo 2009 sono state 1.376 e vedono coinvolti circa 7.800 lavoratori. In relazione alla distribuzione territoriale di questo tipo di intervento a sostegno del reddito si segnalano le situazioni di Torino, Alessandria e di Biella, con "pesi" percentuali rispettivamente del 35,4%, 25,8% e del 15,2%. Gli ultimi due rapporti sono nettamente superiori alle corrispondenti quote sull'occupazione complessiva in Piemonte (9,3% ad Alessandria e 4,3% a Biella).

Tab.11: CIGS in deroga (domande e lavoratori coinvolti) al 25 marzo 2009

Province	CIGS in deroga		Lavoratori coinvolti		Monte ore a preventivo
	N°. Domande	% area provinciale	N.° Lavoratori	Percentuale lavoratori	
Alessandria	355	25,8%	1.658	21,3%	777.299
Asti	22	1,6%	140	1,8%	59.526
Biella	209	15,2%	1263	16,2%	509.054
Cuneo	70	5,1%	336	4,3%	113.531
Novara	133	9,7%	589	7,6%	222.074
Torino	487	35,4%	3.227	41,5%	1.503.811
VCO	66	4,8%	403	5,3%	189.157
Vercelli	34	2,4%	158	2,0%	63.871
TOTALE	1.376	100,0%	7.774	100,0%	3.438.323

Fonte: ORML Piemonte

Le domande pervenute dalle imprese artigiane costituiscono quasi il 96% del totale, la restante quota è suddivisa in parti uguali aziende industriali con meno e più di 15 dipendenti. L'incidenza della spesa prevista sul totale è del 77% per le aziende artigiane e del 19% per quelle industriali con oltre 15 dipendenti che si prevede assorbano circa un quinto del monte ore.

Tab.12: Cassa in deroga, distribuzione per tipologie - al 25 marzo 2009

	imprese artigiane		imprese industriali fino a 15 dipendenti		imprese industriali con più di 15 dipendenti		Totale
	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale	
N.° domande	1.319	95,90%	27	2,00%	30	2,10%	1.376
Addetti	6.574	84,56%	185	2,38%	1.015	13,06%	7.774
Monte ore	2.655.714	77,24%	115.072	3,35%	667.537	19,41%	3.438.322
Spesa a preventivo	26.557.135	77,24%	1.150.720	3,35%	6.675.366	19,41%	34.383.221

Fonte: ORML Piemonte

Tab.13: Cassa in deroga, domande e lavoratori coinvolti - al 25 marzo 2009

Province	N°. Domande	N.° Lavoratori
Alessandria	355	1.658
Asti	22	140
Biella	209	1263
Cuneo	70	336
Novara	133	589
Torino	487	3.227
VCO	66	403
Vercelli	34	158
TOTALE	1376	7.774

Elaborazione su dati ORML Piemonte

MOBILITÀ

Il mercato del lavoro in Piemonte continua a mostrare un andamento negativo valori negativi rilevanti, per quanto riguarda l'espulsione dal ciclo produttivo dei lavoratori dipendenti.

L'iscrizione dei lavoratori alle liste di mobilità è quasi sempre l'ultima tappa di una crisi aziendale iniziata molto tempo prima; in altri termini essa è la conseguenza di situazioni originatesi già prima della crisi generale in corso ma che può avere effetti cumulativi sulla situazione attuale.

Alla fine del primo trimestre 2009 i lavoratori iscritti in mobilità erano poco più di 30.000, a fronte dei circa 27.000 rilevati al 1° gennaio, con una variazione percentuale dell'11,3%.

Rispetto alla loro distribuzione territoriale si nota un significativo aumento del peso percentuale delle province del Verbano-Cusio-Ossola, Asti e Cuneo, rispettivamente con il 35,6%, 19,2% e 17,3; a fronte di un incremento più contenuto registrato nelle province di Novara, Torino e Vercelli, con percentuali sempre inferiori al 9%.

Tab.14: Consistenza dei lavoratori in mobilità al 01/04/2009

Provincia	Legge 223	Legge 236	TOTALE al 01/04/2009		TOTALE al 01/01/2009		Variazione ass.	Variazione %
	Addetti	Addetti	Addetti	% sul totale	Addetti	% sul totale		
Alessandria	1.073	2.194	3.267	10,8%	2847	10,4%	420	14,8%
Asti	482	1.071	1.553	5,0%	1303	4,8%	250	19,2%
Biella	1.238	827	2.065	7,0%	1849	6,8%	216	11,7%
Cuneo	1.196	1.205	2.401	7,7%	2047	7,5%	354	17,3%
Novara	1.276	1001	2.277	7,5%	2095	7,7%	182	8,7%
Torino	8.747	8.065	16.812	55,5%	15441	56,5%	1371	8,9%
VCO	354	373	727	2,3%	536	2,0%	191	35,6%
Vercelli	719	556	1.275	4,2%	1171	4,3%	104	8,9%
TOTALE	15.085	15.292	30.377	100,0%	27289	100,0%	3088	11,3%

Fonte: elaborazione su dati Orml Piemonte

Adottando un indice grossolano di confronto territoriale, costruito calcolando il numero degli addetti in mobilità ogni mille occupati dipendenti, al 1° gennaio 2009 in Piemonte si hanno 19,6 addetti in mobilità, un valore che si eleva fino a 21,8 addetti del 1° aprile.

Biella è la provincia con il numero più elevato di addetti in mobilità, pari a 35,3 addetti al 1° aprile (a gennaio l'indice era di 31,7 addetti ogni mille occupati); seguono Alessandria e Asti rispettivamente con 25,8 addetti e 23,2 unità in mobilità ad aprile.

Il fenomeno appare più contenuto nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola, con 13,1 addetti in mobilità; tuttavia, occorre sottolineare che nel periodo gennaio – aprile 2009 la quota di iscritti alle liste di mobilità cresce del 35,6% (calcolato sui valori assoluti), si tratta del valore più elevato a livello provinciale.

Tab. 15: Lavoratori in mobilità ogni 1.000 Dipendenti per provincia

Area provinciale	Addetti in mobilità ogni 1000 dipendenti			
	01/01/2009	01/04/2009	Var. ass.	Var. %
ALESSANDRIA	22,4	25,8	3,4	14,9%
ASTI	19,5	23,2	3,7	19,2%
BIELLA	31,7	35,3	3,6	11,4%
CUNEO	11,9	14,0	2,1	17,6%
NOVARA	17,3	18,8	1,5	8,7%
TORINO	20,8	22,6	1,8	8,7%
VERBANO	9,6	13,1	3,5	36,5%
VERCELLI	22,4	24,4	2,0	8,9%
PIEMONTE	19,6	21,8	2,2	11,2%

Fonte: elaborazione su dati Orml Piemonte

Dal confronto per genere, le province di Biella e Novara si differenziano rispetto al valore medio regionale e con le altre province, poiché in questi territori la componente femminile è maggioritaria, rispettivamente con il 53,1 ed il 54,8%.

Tab.16: Mobilità distribuzione per provincia e genere

Area provinciale	Uomini		Donne		Totale
	Addetti	% sul totale	Addetti	% sul totale	
Alessandria	1.854	56,7%	1.413	43,3%	3.267
Asti	860	55,4%	693	44,6%	1.553
Biella	969	46,9%	1.096	53,1%	2.065
Cuneo	1.338	55,7%	1.063	44,3%	2.401
Novara	1.028	45,2%	1.249	54,8%	2.277
Torino	9.456	56,2%	7.356	43,8%	16.812
VCO	376	51,7%	351	48,3%	727
Vercelli	732	57,4%	543	42,6%	1.275
PIEMONTE	16.613	54,7%	13.764	45,3%	30.377

Fonte: elaborazione su dati Orml Piemonte

Se si utilizza l'indice di "densità occupazionale", Biella è la provincia con il maggior numero di donne iscritte in mobilità, con 24,4 unità ogni 1.000 occupati, a fronte delle 7 lavoratrici rilevate nella provincia di Cuneo.

Tab.17: Lavoratori in mobilità ogni 1000 occupati totali per genere

Area provinciale	Addetti in mobilità ogni 1000 occupati	
	M	F
ALESSANDRIA	18,2	13,9
ASTI	16,2	13,0
BIELLA	21,6	24,4
CUNEO	8,8	7,0
NOVARA	11,0	13,3
TORINO	17,4	13,5
VERBANO	9,2	8,6
VERCELLI	16,9	12,5
PIEMONTE	15,5	12,8

Fonte: elaborazione su dati Orml Piemonte – dati sull'occupazione al 30/09/2008

Gli addetti con più di 50 anni costituiscono la quota più elevata di persone in mobilità, con una incidenza pari al 45,8%; seguono le persone con età compresa tra i 40 ed i 49 anni (27,5%) e gli addetti con meno di 40 anni (26,7%).

A livello provinciale, Biella e Torino mostrano percentuali più alte di addetti con età più avanzata, rispettivamente il 49,2% e il 49,3%.

Tab.18: Mobilità distribuzione per fasce di età e provincia

Area provinciale	Meno di 40 anni		40-49 anni		50 anni ed oltre		Totale
	Addetti	% sul totale	Addetti	% sul totale	Addetti	% sul totale	
Alessandria	1.017	31,1%	1.046	32,0%	1.204	36,9%	3.267
Asti	578	37,2%	488	31,4%	487	31,4%	1.553
Biella	440	21,3%	608	29,5%	1.017	49,2%	2.065
Cuneo	699	29,1%	615	25,6%	1.087	45,3%	2.401
Novara	611	26,8%	758	33,3%	908	39,9%	2.277
Torino	4.277	25,5%	4.235	25,2%	8.300	49,3%	16.812
VCO	218	30,0%	211	29,0%	298	41,0%	727
Vercelli	276	21,6%	393	30,9%	606	47,5%	1.275
PIEMONTE	8.116	26,7%	8.354	27,5%	13.907	45,8%	30.377

Fonte: elaborazione su dati Orml Piemonte

Osservando l'andamento della mobilità relativamente ai lavoratori stranieri, si ha che nei primi tre mesi dell'anno la quota di tale fascia di iscritti aumenta in modo significativo, pari al 21,6%, un valore superiore alla variazione % rilevata rispetto agli addetti italiani (+10,3%). La quota degli stranieri iscritti in mobilità aumenta in modo particolare nelle province di Asti e Torino rispettivamente del 40,8% e del 30,2%.

Tab.19: Consistenza dei lavoratori in mobilità per provincia e cittadinanza

Area provinciale	Iscritti all'1.1.2009			Iscritti all'1.4.2009			Variazione					
	Italiani	Stranieri	TOT	Italiani	Stranieri	TOT	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
							v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%
Alessandria	2.509	338	2.847	2.849	418	3.267	340	13,6	80	23,7	420	14,8
Asti	1.107	196	1.303	1.277	276	1.553	170	15,4	80	40,8	250	19,2
Biella	1.760	89	1.849	1.966	99	2.065	206	11,7	10	11,2	216	11,7
Cuneo	1.813	234	2.047	2.125	276	2.401	312	17,2	42	17,9	354	17,3
Novara	1.955	140	2.095	2.105	172	2.277	150	7,7	32	22,9	182	8,7
Torino	14.034	1.407	15.441	15.129	1.683	16.812	1.095	7,8	276	19,6	1.371	8,9
VCO	483	53	536	658	69	727	175	36,2	16	30,2	191	35,6
Vercelli	1.087	84	1.171	1.179	96	1.275	92	8,5	12	14,3	104	8,9
PIEMONTE	24.748	2.541	27.289	27.288	3.089	30.377	2.540	10,3	548	21,6	3.088	11,3

Fonte:Orml Piemonte

L'approfondimento del Dipartimento del Mercato del Lavoro – CGIL PIEMONTE

EMERGENZA AMMORTIZZATORI SOCIALI “IN DEROGA”

I numeri sulla situazione occupazionale continuano impietosamente a registrare gli effetti della crisi abissale in cui anche il nostro Paese è sprofondata: esplosione della cassa integrazione ordinaria e straordinaria, forte impennata dei licenziamenti anche di persone prive di qualunque tutela economica, secca riduzione degli avviamenti, ecc.; a tutto questo corrispondono già sul piano sociale fenomeni quali la riduzione drastica dei consumi, l'aumento delle povertà, l'incremento degli sfratti, il rilancio dell'“industria” dell'usura ecc.

E' universalmente riconosciuto che per tentare da un lato di ridurre gli effetti più estremi sul piano sociale, dall'altro di evitare che la crisi economica si avviti su se stessa e si approfondisca sempre di più, è necessario intervenire con misure forti e generalizzate di sostegno al reddito, potenziando il sistema degli ammortizzatori sociali esistenti ed estendendolo a chi ne è privo: la Cgil ha presentato da tempo una articolata serie di proposte, ribadite in un recente documento trasmesso al Governo.

Ebbene, con un quadro del genere ed essendo trascorsi ormai i primi tre mesi dell'anno, **che cosa ha messo in atto di concreto** il Governo? **Assolutamente nulla in più rispetto** alla strumentazione di cui disponevamo ad es. un anno fa, quando i problemi non mancavano ma non avevano nulla di paragonabile con quelli attuali: **anzi**, paradossalmente facendo un raffronto emerge che sul piano delle misure operativamente fruibili siamo nettamente al di sotto di un anno fa.

Sul piano degli ammortizzatori sociali esistenti, nessuna risposta è arrivata alle incontestabili richieste avanzate, in primo luogo l'adeguamento dei massimali cigo e cigs, per avvicinarli almeno un po' a quell'80% di copertura tanto sbandierato, e l'allungamento del periodo fruibile di cassa ordinaria portando il limite alle 104 settimane nel triennio.

Ma è sul versante degli ammortizzatori “in deroga” che registriamo la situazione più disastrosa. Nel 2008 alla stessa data odierna il Piemonte poteva contare su uno stanziamento di ca. 22 mln di euro; nel 2009, sinora abbiamo avuto con certezza potuto contare su un totale di 12,7 mln, che, stante l'esplosione delle richieste, consentono di pagare i primi due mesi dell'anno. **Il resto, sono annunci!** Chissà perché i giornali, così pronti a sfornare titoli cubitali quando ci sono gli annunci di miliardi, non dicono poi come stanno realmente le cose?

Il DL 185, pomposamente chiamato “decreto anticrisi”, e che doveva estendere a tutto il mondo la tutela, (ma parliamo in realtà di una misera misura, consistente nel riconoscere fino a 90 giorni di indennità di disoccupazione, per chi ha i requisiti richiesti), a distanza di quattro mesi dalla sua emanazione è tuttora bloccato nella sua applicazione per le incredibili farraginosità che contiene.

L'intesa Stato-Regioni, che dovrebbe consentire di utilizzare ben 8 mld di euro nei due anni, è ben lontana dall'essere operativa, anche perché una parte consistente della quota a carico dello Stato ad oggi è del tutto virtuale.

I 600 mln di euro stanziati dalla finanziaria vengono erogati con il contagocce: finora abbiamo visto come Piemonte 10 mln., una parte dei 12,7 già spesi in due mesi.

E intanto le persone aspettano, e si arrabattano con il poco che sono in grado di mettere in campo gli enti locali.

D'altra parte, il nostro esimio capo del Governo ha indicato la soluzione: chi resta senza lavoro, che si dia da fare, e anzi lavori di più! E' impossibile non fare un paragone con una celebre frase attribuita alla regina Maria Antonietta di Francia: “se non hanno pane, che mangino brioches!”